

E quei rifiuti diventano oro

La tradizionale immagine è quella del vecchietto munito di un'Ape scassa e di una pazienza in perfetto stato che si guadagna la giornata con i cartoni, ma questo quadro da tardo bozzetto neorealista si sta sbiadendo ogni giorno di più.

Anche se l'associazione: recupero della carta = attività marginale = povertà è dura a morire, accanto alla raccolta improntata all'arte dell'arrangiarsi si sta sviluppando un'attività industriale che, almeno in potenza, contiene prospettive interessanti sia dal punto di vista ambientalistico che da quello strettamente economico.

Le esperienze del recupero della carta in Italia sono state numerose, soprattutto nel periodo a cavallo tra gli anni Settanta e gli Ottanta. Poi è subentrato un momento di ripensamento in cui gli strateghi della raccolta si sono fatti i conti in tasca e hanno deciso che, se si voleva andare avanti, bisognava rilanciare, aumentare la posta mettendo in ballo tutte le possibilità offerte dagli oltre cinquanta chili di

Antonio Cianciullo

carta che ogni italiano getta via anno dopo anno.

"Noi a Padova l'esperimento lo abbiamo fatto tra il '77 e l'80", racconta Aulo Magagni, direttore dell'azienda municipalizzata del settore e pioniere del riciclo.

Le possibilità di recupero della carta sono due: la raccolta selezionata prima che i fogli di cellulosa diventino un rifiuto tra tanti e il recupero nel mucchio. A Padova hanno esplorato la prima via. E per farlo si sono avvalsi sia dei gruppi volontari che hanno condotto campagne nelle scuole, sia di un'organizzazione più industriale.

"La qualità della carta raccolta nelle scuole è stata soddisfacente", prosegue Magagni, "e, visto che si trattava di lavoro volontario, anche i costi sono stati piuttosto bassi, tanto da permettere il raggiungimento del pareggio. Il limite di quest'operazione è stato quello quantitativo: non si è raggiunta una quota superiore ai 2-3 chili l'anno per abitante".

Meglio è andata la raccolta nei cassonetti verdi disseminati per tutta la città: 15-20 chili per abitante. La qualità della carta però era peggiore perché c'era sempre il sacchetto pirata con bucce di piselli e fondo di pelati che si andava a mischiare con i giornali. I maggiori costi dell'operazione hanno così consigliato la chiusura dell'esperimento.

Dove invece la raccolta differenziata sembra procedere con successo, seppure in forme ancora ridotte, è a Milano. In alcune scuole e parrocchie della città sono comparsi negli ultimi mesi 150 contenitori per sola carta, installata per iniziativa dell'Assorecuperi.

Esistono poi i grandi impianti, pochissimi in Italia, che trattano il ciclo complessivo del recupero dei

rifiuti. Il più importante è la Sogein, che occupa trenta ettari della periferia di Roma, lavora un milione di tonnellate di rifiuti l'anno, di cui il 15/20% è carta (ma ne vengono recuperate solo 30mila tonnellate) ed ha un bilancio di quaranta miliardi. Qui il recupero della carta comincia con un'operazione esattamente inversa a quella quotidianamente compiuta da quattro milioni di romani: ciò che era stato diligentemente chiuso viene aperto. I sacchetti passano sotto le forche caudine delle lame tributarie e si trasformano in un indeterminato miscuglio trasportato su nastro a un aspiratore che risucchia carta, plastica e stracci. Altri coltelli si incaricano di sminuzzare la carta, che ha una resistenza minore. Dalle fessure del vagliatore i frammenti cadono a pioggia e vengono pressati in balle, quindi ficcati in un megafrullatore, da cui uscirà il "frappé".

La pasta di carta così ottenuta viene venduta a 80 mila lire a tonnellata alle cartiere (quella selezionata a mano costa il doppio, quella ricavata dai quotidiani 180 mila, quello da quotidiani e riviste 130 mila e quella da rifilature bianche di periodici 360 mila).

"Questo tipo di recupero in Italia si fa solo a Roma e a Perugia", spiega Daniele Giombi, della Sogein. "Naturalmente l'operazione si potrebbe estendere, ma il freno è costituito sia dalla domanda bassa, visto che le cartiere interessate sono pochissime, sia dalle difficoltà create dal nuovo sistema di raccolta con i grandi camion che pressano i rifiuti aumentando la percentuale di carta bagnata.

La strada ottimale è dunque quella del recupero della carta prima che entri in contatto con altri rifiuti. Il "piano carta" predisposto 5 anni fa dal Cipi prevedeva l'apertura di centri di raccolta differenziata che sono però rimasti nel campo delle buone intenzioni.



Quanta carta consumiamo

I dati, espressi in tonnellate, sono riferiti al 1983

consumo totale di carta e cartoni	4.854.952
consumo di carta da scrivere e da stampa, compresi i periodici	1.539.044
consumo di carta da quotidiani	370.741
raccolta interna di carta	1.333.843
importazioni di macero	564.194
esportazioni di macero	529
consumo di macero	1.897.508
consumo di fibre vergini	1.958.576

DA "LA NUOVA ECOLOGIA"
n° 9 dicembre 1984

N.B. "La Nuova Ecologia" stampa
su carta riciclata al 100%.